

Stati Uniti, 1976. Una bambina con il morbillo in quarantena



LESTER V. BERGMAN (CORBIS/CONTRASTO)

La politica nei vaccini

The Economist, Regno Unito

L'epidemia di morbillo in corso negli Stati Uniti ha riaperto il dibattito sui vaccini: una discussione strumentalizzata da politici in cerca di consenso e che non ha nulla di scientifico

In questo periodo negli Stati Uniti non passa giorno senza che un politico se ne esca con una dichiarazione stupida o superficiale sui vaccini. Il senatore Rand Paul teme che possano causare disturbi mentali. Chris Christie, l'altro possibile candidato repubblicano alla presidenza, ha detto che i suoi figli sono vaccinati ma "i genitori devono avere un margine di scelta". Barack Obama, un tempo esitante sull'argomento, ha sbandierato il suo sostegno al vaccino contro il morbillo per i bambini, come ha fatto Hillary Clinton. Alla radio e in rete si moltiplicano i dibattiti sulla sicurezza dei vaccini, con posizioni favorevoli e contrarie. Secondo le autorità sanitarie, il semplice fatto che se ne discuta potrebbe spaventare i genitori e dissuaderli dal vaccinare i figli.

Nel Regno Unito successe nel 2002, do-

po che era circolata per la prima volta la notizia di un possibile legame tra il vaccino contro morbillo, parotite e rosolia (Mmr) e l'autismo. Anche se era usato in più di novanta paesi e numerose prove scientifiche avevano dimostrato che l'Mmr era sicuro, quello che le persone notavano è che c'erano comunque due campane. Le vaccinazioni diminuirono drasticamente (ma in seguito sono di nuovo aumentate).

Le responsabilità dei giornalisti

Da un'indagine sul calo delle vaccinazioni nel Regno Unito si è scoperto che il problema era in parte causato dal modo in cui i mezzi d'informazione trattavano l'argomento. Nel tentativo di fornire un quadro completo - e di intrattenere il pubblico con un confronto verbale vivace - i giornali e le tv contrapposero due schieramenti con opinioni opposte. In un angolo c'erano gli esperti sanitari favorevoli al vaccino, nell'altro medici carismatici o genitori convinti che avesse fatto diventare i loro figli autistici (e il cui sincero dolore condizionò molti telespettatori).

Quando gli scienziati del governo britannico difesero le vaccinazioni, la questione si spostò sul piano politico. Alcuni gior-

nali di destra scelsero l'allarmismo per attaccare il governo di sinistra che somministrava i vaccini, altri lo fecero solo perché queste notizie vendono. All'improvviso il premier si sentì costretto a svelare se aveva vaccinato suo figlio.

Quando le dispute scientifiche vengono politicizzate, a risentirne è la verità. Nel 2002, per esempio, il Sunday Times titolò: "Il governo lancia una campagna per convincere i genitori che l'Mmr è sicuro dopo che alcune ricerche lo hanno collegato all'autismo e ai disturbi intestinali nei bambini", un titolo che invitava il lettore disattento a chiedersi se doveva fidarsi del governo più che dei ricercatori. Allo stesso modo, oggi i giornali statunitensi titolano: "Il dibattito sulle vaccinazioni s'intensifica mentre dilaga il morbillo", da cui si può dedurre che il dibattito sulla sicurezza del vaccino per questa malattia è legittimo.

Dal 2006 grandi epidemie di morbillo hanno colpito Bulgaria, Francia, Ucraina, Georgia e Turchia. La Francia è passata dai 40 casi del 2007 ai 15 mila del 2011 perché molti genitori hanno deciso di non vaccinare i figli. La fiducia nei vaccini sembra essere legata alla fiducia nel governo. Da un nuovo studio sulle vaccinazioni per la cosiddetta influenza suina del 2009 è emerso che negli Stati Uniti repubblicani e indipendenti, meno disposti a fidarsi del governo rispetto ai democratici, erano anche meno pronti a dire che avrebbero vaccinato i figli. Per Kent Schwirian, dell'università dell'Ohio di Columbus, chi si fidava del governo aveva tre volte più probabilità di vaccinarli.

Le autorità sanitarie statunitensi non hanno ancora trovato il modo di eliminare i dubbi. Secondo uno studio pubblicato sul Journal of Pediatrics, nessuno dei comunicati diramati dagli esperti per sostenere la vaccinazione ha incoraggiato le persone a vaccinare i figli. È difficile sconfiggere le leggende, soprattutto se crederci non causa un danno immediato. E questo spiega perché c'è ancora molta gente convinta che il mondo sia stato creato in una settimana.

La situazione, però, è pericolosa. Secondo i Centri statunitensi per la prevenzione e il controllo delle malattie, tra i bambini nati nel periodo che va dal 1994 al 2013 le vaccinazioni hanno evitato 322 milioni di infezioni, 21 milioni di ricoveri e 730 mila morti.

La lezione per i politici e i mezzi d'informazione è chiara. Primum non nocere. Prima di tutto non nuocere. ♦ sdf